



**Coordinamento Italiano
Modellismo Statico**

Terzo contributo del 2023 del Presidente CIMS alla discussione su argomenti modellistici (fine marzo)

I valori del modellismo e il valore dei modelli

Brevi riflessioni su una questione poco discussa ma di grande rilevanza

di Paolo Augusto Guerri

Cari amici modellisti, gentili associazioni aderenti al CIMS, l'argomento di questo breve scritto ha avuto origine qualche tempo fa, osservando come molti amici Modellisti (uso volutamente il maiuscolo per rispetto nei loro confronti) avessero e abbiano tuttora con il frutto delle loro fatiche un rapporto molto diversificato, che va dall'estrema gelosia al legittimo orgoglio, alla semplice soddisfazione fino ad arrivare alla quasi totale indifferenza, attraverso una miriade di curiose sfaccettature che mi sforzavo e mi sforzo tuttora di comprendere, pur con qualche sforzo mentale. Esaminiamo più approfonditamente la questione, cercando di farlo mediante un approccio originale e possibilmente costruttivo.

Il modello in scala, quello classico in scatola di montaggio, e il modello da collezione già pronto (a me particolarmente caro in quanto sono dall'infanzia sia modellista sia collezionista modellistico), o il materiale con cui realizzarlo (nel caso delle autocostruzioni, sempre apprezzabili), è un prodotto commerciale, di facile o difficile reperibilità e di varia qualità e costo. Il suo valore è quello commerciale, o, in caso di rarità, quello del relativo mercato parallelo (da tenere sotto controllo onde evitare... fregature e furbizie, sempre possibili soprattutto nel nostro Bel Paese). Ma il modello realizzato dal Modellista, ovvero l'opera modellistica completa e rifinita, è un'altra cosa. Essa assume un valore diverso e in molti casi infinitamente più grande, difficilmente quantificabile in termini monetari, in quanto è il prodotto del lavoro, dell'applicazione, delle ricerche, della fantasia e delle qualità artistiche generali del suo realizzatore, soprattutto quando si tratta di un modello ampiamente modificato, di un diorama o meglio ancora di un'autocostruzione, frutto di approfonditi studi storici, tecnici e, non dimentichiamolo, artistici. Il modello realizzato dall'appassionato, anche nel caso di un kit prodotto in migliaia (o decine di migliaia) di esemplari da note marche internazionali, che tutti noi esperti conosciamo bene, è unico, in quanto esso non ha copie uguali, e può essere criticato e messo a confronto con altri per la sua qualità e originalità di riproduzione, ma mai sottovalutato o, peggio ancora, negato come prodotto delle capacità umane e visto come oggetto senza valore, da trattare come un "banale" giocattolo per bambini (ovviamente esulando dalla rarità storico-collezionistica di quest'ultimo e dal suo valore affettivo personale). Nel mondo dell'Arte (quella con l'A maiuscola) un artista può in certi casi non apprezzare o magari distruggere un suo lavoro che non lo soddisfa (è successo molte volte, se si conosce appunto la Storia dell'Arte), ma non possono assolutamente farlo gli altri: l'opera realizzata assume caratteristiche tali da acquisire un particolare valore, per l'artista e per i suoi fruitori, conquistando il diritto a essere conservata e difesa nella sua integrità, indipendentemente dalla qualità di realizzazione (a meno che sia veramente infima per giudizio generale). In caso di un unanime riconoscimento da parte di veri esperti della materia, essa assume anche il diritto a essere ammirata liberamente, e non solo gelosamente custodita in luoghi inaccessibili ai quali solo

pochi hanno il privilegio di arrivare. Ovviamente, come nel mondo dell'Arte, nel modellismo ci sono opere maggiori e minori, come autori maggiori e minori, ma il fatto che un'opera modellistica sia "fatta meno bene" di un'altra non ci dà il diritto di non considerarla degna di attenzione, di maltrattarla o rovinarla, se non addirittura di buttarla via, a meno che l'autore non sia consenziente.

Collegato a questo, sembra essere evidente il problema della mancata e insufficiente protezione di gran parte dei modelli esposti a mostre e concorsi modellistici anche di alto livello, che nel nostro Paese erano in passato e sono tuttora purtroppo lasciati frequentemente, nonostante più o meno numerosi e agguerriti servizi d'ordine, ai bordi di tavoli a volte malfermi e con transenne e cordoni approssimativi, alle mercè di curiosi, fotografi "volanti" (nel senso che si librano come libellule da 80 e passa chili, magari sulle punte dei piedi, sopra le fragilissime opere dei malaugurati espositori), sputacchi e starnuti (la recente pandemia insegna...), cellulari, macchine fotografiche, borse, borsette e zainetti portati a spalla (che in caso di incauto dietrofront del soggetto causano immancabilmente più o meno gravi danni sui tavoli di esposizione), sacche, gelati o bevande, oggetti vari e, dulcis in fundo, manine infantili libere di toccare e staccare antenne, tettucci, eliche, cannoni, mitragliatrici e altri particolari non propriamente robustissimi (il genitore, quando presente, invariabilmente interviene blandamente solo dopo aver constatato il danno provocato), se non (raramente, per fortuna, ma non troppo...) mani adulte, addestrate alla nobile arte della ladroneria (parlo purtroppo per esperienza diretta).

Inoltre, in molte mostre (se non in tutte) c'è immancabilmente un visitatore adulto che equivoca tra il concetto di modello e quello di giocattolo (mi dedicherò a questo spinoso argomento in un prossimo contributo, siete avvisati), cercando di aprire o chiudere tettucci di aerei e sportelli di auto ecc. (rigorosamente fissi), che rimangono invariabilmente ai piedi del povero modello (se non spariscono misteriosamente), provocando la comprensibile ira dello sfortunato modellista - o collezionista - che si trova un modello rovinato e spesso difficilmente riparabile.

Mi rendo perfettamente conto, per esperienza diretta, che l'organizzazione di una grande mostra modellistica, soprattutto se a livello nazionale o internazionale, comporta una miriade di problemi grandi e piccoli, ma proprio sulla base di esperienze negative fatte nel corso delle mostre organizzate precedentemente (dovute a ingenuità o a errori di cui abbiamo poi dovuto pentirci), uno dei punti fermi è quello della protezione del modello affidato all'organizzazione per l'esposizione. Che si tratti del primo lavoro di un bambino di otto anni del livello "junior" o di un'opera di un grande modellista "master" vincitore di premi nazionali o internazionali, il modello è sacro, e come tale non può essere in alcun modo trasportato o esposto contravvenendo alle più elementari norme di sicurezza: imballaggio adeguato (senza modelli e particolari non fissati e "volanti" nel contenitore che si rompono o si perdono regolarmente); collocazione adeguata (ogni modello ha il diritto di essere ammirato liberamente, con una buona illuminazione e senza "ammucchiate" in cui l'occhio vaga alla disperata ricerca del particolare coperto o invisibile); protezione possibilmente adeguata (teca o altro tipo di protezione in vetro, plexiglas, lexan o polistirene trasparente, che salvi il modello da polvere, oggetti, mani ecc.); riconsegna adeguata (modello ritirato dal legittimo autore o proprietario con la necessaria tranquillità, senza ritiri frettolosi magari con decine di espositori stanchi o ancora pubblico o curiosi - i cari bambini, che ci fanno tanta tenerezza, sono i più pericolosi - a intralciare le regolari operazioni o a intrufolarsi di soppiatto per sgraffignare qualcosa).

Essendo così fragili, i modelli (e tutte le altre opere modellistiche, plastici ferroviari compresi) possono malauguratamente subire danni: questo, nonostante tutti gli sforzi, è inevitabile, e bisogna metterlo in conto. Ma il lieve danneggiamento (un filo o un'antenna spezzati, una mitragliatrice staccata, un figurino scollato ecc.) è fastidioso ma in genere facilmente riparabile anche in loco, mentre danni più gravi, quali particolari distrutti o persi, se non parti integranti addirittura scomparse, sono cose

che fanno letteralmente (e giustamente) imbestialire il malcapitato e troppo fiducioso modellista, fino a portarlo inevitabilmente a mettere una croce sopra alla manifestazione a cui ha partecipato, ai suoi organizzatori e addirittura, in casi estremi, a tutte le manifestazioni pubbliche.

Certe radicali prese di posizione non sono comunque da biasimare, in quanto tra modellisti sappiamo quanta e quale fatica costa realizzare bene un modello. Ed è proprio per evitare simili inconvenienti che è giusto battersi perché nelle mostre modellistiche, di qualsiasi livello, da quelle "paesane" a quelle nazionali o internazionali, gli organizzatori abbiano a cuore il valore del modello e difendano la sua integrità, visibilità e conservazione.

Questa rivendicazione porta conseguentemente a porre una questione a essa collegata.

Il modello (o in diorama), in particolare quello di grande qualità e valore, per la cui realizzazione si è tanto penato e che ci è costato tante energie, dopo fruttuose ricerche storiche e tecniche e che magari ha vinto premi a livello nazionale o internazionale, è giusto che rimanga nella nostra casa, in una scatola messa in cantina o in soffitta, in un armadio o in una piccola bacheca, o al massimo nella vetrina di un negozio locale, nel migliore dei casi in una sede associativa (generalmente non particolarmente grande e poco visitata da esterni), o conviene esporlo periodicamente con la sicurezza adeguata anche a mostre non competitive organizzate ad hoc, se non stabilmente in una sede adeguata (intendo un museo) in cui esso possa essere ammirato a lungo - se non perennemente - con la massima sicurezza, dal pubblico appassionato (e non)? Nel nostro piccolo, una bella vetrina approntata all'interno del locale negozio specializzato o nella sede sociale del club di riferimento è già una valida risposta, ma i soliti pressanti problemi di spazio non permettono a lungo la permanenza dei modelli (soprattutto quelli di grandi dimensioni) e, pur essendo contenti di questa bella esposizione, il problema risulta di non facile soluzione, soprattutto a causa dell'immane polvere che si deposita nel corso del tempo anche nelle vetrine se non ermeticamente chiuse.

Come molti di voi sanno, il mio sogno, quello per cui sto combattendo da oltre un ventennio una battaglia modellistico-culturale nella mia città e Regione, e ora a livello nazionale con il CIMS, con l'aiuto e la collaborazione di associazioni e istituzioni interessate, è lo sviluppo e il supporto di organizzazioni stabili, sufficientemente coese, forti e ricche di idee, tra loro interagenti e coordinate a livello regionale e nazionale (come sta facendo da anni il nostro Coordinamento), che, oltre a organizzare le proprie manifestazioni periodiche (mostre, concorsi, open day, laboratori ecc.) dovrebbero, o meglio potrebbero, creare le condizioni per la realizzazione di vere e proprie "gallerie permanenti" del modellismo nelle località in cui le associazioni modellistiche operano, se non di veri e propri musei quali quelli di Calenzano e Voghenza, visitabili liberamente dagli appassionati nonché sedi di eventi di notevole importanza.

Spero che questo mio piccolo grande sogno (non vorrei scomodare il reverendo King con citazioni inopportune...) sia vicino ad avverarsi. Se lo condividiamo, cerchiamo di dare tutti il nostro contributo per questo nobile scopo, nelle sedi appropriate e con la maggiore determinazione possibile: la meraviglia e l'ammirazione del pubblico di ogni età, etnia e condizione sociale saranno il miglior risultato dei nostri sforzi.

Prima Giornata Nazionale del Modellismo Statico Italiano 2023

Come promesso il mese scorso, concludo le mie nuove "elucubrazioni modellistiche", con un riferimento alla nuovissima **Prima Giornata Nazionale del Modellismo Statico Italiano**, uno dei progetti originali proposti nella mia candidatura al Direttivo nazionale CIMS, da programmare con libere iniziative promozionali concordate e coordinate a livello nazionale nelle varie sedi associative dei club aderenti al CIMS (ma aperte a tutte le associazioni o i gruppi modellistici non aderenti che intendano

partecipare amichevolmente all'iniziativa), a partire dalla primavera 2023, e rinnovata ogni anno nello stesso fine settimana per creare positivamente l'agenda-setting a questo importante evento periodico. Vi avevo proposto alcuni fine settimana scelti per non sovrapporsi agli eventi nazionali al momento già programmati nel calendario nazionale CIMS 2023, sulla base delle quali decidere velocemente quella più indicata e comoda per tutti voi, da ufficializzare entro il mese di marzo (quindi ora): alcuni di voi mi hanno gentilmente inviato i propri suggerimenti e indicazioni, che ho rapidamente valutato con l'aiuto degli altri membri del nostro Direttivo.

Le date più indicate mi sembravano nei seguenti fine settimana: ultimo week end di maggio, oppure di giugno; altrimenti nella seconda parte dell'anno: quelli a cavallo di settembre e ottobre, a metà e fine ottobre. Vi propongo ora pertanto questa possibilità: **sabato 27 o/e domenica 28 maggio**, con una particolare preferenza per il sabato, se non vi crea problemi.

La data definitiva vi sarà comunicata il prima possibile, in modo da procedere celermente ma senza fretta, programmando e coordinando le varie iniziative che avrete ideato localmente in occasione della prima Giornata nazionale dedicata alla nostra amata disciplina.

Tale iniziativa, ripeto, sarà indubbiamente la prima in assoluto del genere, a livello non solo nazionale ma addirittura mondiale. Inutile dirvi che essa, ovviamente correttamente e ampiamente divulgata da tutti noi (modellisti e collezionisti modellistici) nei canali della stampa specializzata e non, se possibile in tutti i *mass media* e *social media*, sarà un'occasione per far sempre più conoscere e apprezzare la disciplina modellistica a livello locale e nazionale, e per dare valore all'attività sia del CIMS sia delle Associazioni che ne fanno parte.

A presto e buon modellismo a tutti voi.

Paolo Augusto Guerri
Presidente CIMS